

Rassegna del 28/11/2009

VIVERSANI & BELLI - Gravidanza. Una cura per l'aborto ricorrente? - ...	3
VIVERSANI & BELLI - Donne. In 13 milioni lo fanno "a secco" - ...	4
MANIFESTO - Intervista a Etienne Emile Baulieu - "La mia pillola unisce donne e scienza" - Bencivelli Silvia	5
AVVENIRE - Il parere del governo: RU486 solo col ricovero - "Solo in ospedale l'uso della RU486" - Fornari Pier Luigi	7
AVVENIRE - Turco: provocazione. Gasparri: menzogne - G.San.	9
E POLIS - I paletti del Governo sulla Ru486 "Solo con il ricovero in ospedale" - Ro.Ri.	10
MESSAGGERO - "Pillola giorno dopo": Asl nega obiezione, protesta dei cattolici - ...	11
SOLE 24 ORE - Pillola abortiva: Sacconi dice sì ma con il ricovero - Sacconi: pillola abortiva solo in ricovero ospedaliero - Mar.B.	12
MATTINO - "Prepotenza inaccettabile, sia rigettata" - ...	13
TEMPO - Pillola RU486 può essere usata solo in ospedale - "La pillola abortiva deve essere usata solo in ospedale" - ...	14
MATTINO - "Pillola abortiva solo in ospedale" - Il governo ferma la Ru486 - Regno Daniele	15
SECOLO XIX - Sì alla pillola ma soltanto con il ricovero - Sacconi sistema i "paletti" "Ru 486 solo in ospedale" - ...	17
NAZIONE EMPOLI - Aids, per non dimenticare - Centi Viola	18

GRAVIDANZA**Una cura
per l'aborto
ricorrente?**

La "sindrome da aborto spontaneo senza causa" colpisce più di 20 mila italiane e si manifesta con almeno 3 aborti spontanei consecutivi prima della 13^a settimana di gestazione. Uno studio italiano, apparso su "Human reproduction", dimostra l'efficacia in gravidanza dell'ormone G-CSF (di norma usato dopo la chemioterapia): su 35 donne 29 portavano a termine la gestazione, contro solo 16 su 33 di quelle a cui è stato dato il placebo.



donne

in 13 milioni lo fanno “a secco”

Sono tredici milioni le donne, soprattutto tra i 20 e i 49 anni, che soffrono di secchezza vaginale secondo una ricerca condotta dall'Associazione ginecologi ospedalieri italiani. Un problema che incide sulla vita sessuale, visto che la mancanza di lubrificazione rende la penetrazione difficile e dolorosa, ma anche sulla salute, dal momento che lo strato mucoso lubrificato protegge dalla comparsa di infezioni fungine e batteriche.

Le cause sono tante e vanno dai cambiamenti ormonali della gravidanza, del post parto e dell'allattamento, alle cure contraccettive, fino allo stress e alle cattive abitudini, come l'uso di detergenti troppo aggressivi. Eppure le donne continuano a pensare che la colpa sia tutta di un calo del desiderio e vivono il problema come un tabù, senza sapere che per rimediare alla secchezza vaginale bastano umettanti e lubrificanti specifici.

ÉMILE BAULIEU • L'inventore della Ru486

«La mia pillola unisce donne e scienza»

Silvia Bencivelli

In Italia è un dispensatore di morte. Nel resto del mondo, un onesto ricercatore a cui sono grate milioni di donne. In Italia è uno dei fantasmi del dibattito politico. In Francia un illustre scienziato, già direttore dell'Accademia delle scienze, membro di comitati di bioetica e vincitore di premi internazionali per la ricerca. Étienne Émile Baulieu è l'inventore della pillola abortiva Ru 486: ha 82 anni ed è un vecchio partigiano che parla di libertà delle donne e della scienza.

E sulla faccenda della pillola abortiva nel nostro paese, dove è diventata disponibile 26 anni dopo il suo sviluppo in laboratorio, per poi essere bloccata in mille modi e, in ultimo, essere tacciata di contraddire la legge in vigore, ha le idee ben chiare: «Una storia assurda».

Professor Baulieu, avrà seguito le vicende della pillola abortiva nel nostro paese. In Italia l'aborto è legale dal 1978, ma la Ru486 è diventata disponibile dopo un lungo iter burocratico e un infinito braccio di ferro tra i ginecologi e il Ministero della salute. Adesso le cose sono di nuovo ferme, in attesa dell'ennesimo parere. Perché la sua pillola, qui, fa tanta paura?

In Italia la pressione dei rappresentanti del Vaticano è evidente anche nelle scelte sui farmaci, tanto che l'Italia è stato il penultimo paese europeo ad accettarla: adesso manca solo l'Irlanda (dove però l'aborto è reato, ndr). Secondo me, il problema di questo farmaco è che concretizza l'alleanza tra donne e scienza: il diritto delle donne a scegliere della propria libertà e il diritto degli scienziati a fare ricerca. È un'alleanza

invincibile ed è una delle cose più rivoluzionarie della nostra epoca.

Però i cattolici italiani esprimono chiaramente una paura più terrena: abortire con una pillola potrebbe banalizzare la cosa, renderla troppo semplice.

Ma non è vero! È assurdo che i cattolici sostengano una cosa di questo genere, perché significa dire che le donne non aspettano altro che un mezzo tecnico per decidere del proprio corpo. Se le donne abortiscono non è perché hanno la possibilità tecnica di farlo e il numero degli aborti non è aumentato da quando esiste la mia pillola, lo si è visto chiaramente. Si abortisce per ragioni molto serie. E se anche il dolore fisico si riduce grazie a una pillola, quello psicologico rimane.

Si è anche detto che la pillola abortiva non è molto sicura: in America ci sono state alcune morti. Come risponde?

In America hanno utilizzato male la pillola per far fare più soldi alle aziende farmaceutiche. Per farla breve, hanno cominciato a somministrare uno dei farmaci del protocollo per via vaginale invece che per via orale, così da poterne dare dosi minori. Solo che è molto rischioso mettere in vagina cose che non sono concepite per stare lì. Infatti in Francia la pillola esiste da vent'anni, viene prescritta correttamente, anche dai medici generici, e utilizzata a domicilio, ma morti non ce ne sono mai state. La realtà è che è un farmaco molto sicuro.

La sua pillola oggi è utilizzata da quattro o cinque milioni di donne in tutto il mondo ogni anno. Solo in America latina non è ancora arrivata. Avrà fatto un sacco di soldi...

Macché, non ho fatto una lira.

Ho sempre lavorato all'università e poi gli scienziati della mia generazione erano più interessati al successo delle proprie scoperte che alla possibilità di farci dei soldi. Avevo un contratto da piccolo funzionario con un'azienda, che mi pagava a forfait per le mie idee. Mi sono assicurato così una certa sicurezza economica, quella che bastava per continuare a lavorare tranquillamente.

Lei si è sempre occupato di ormoni e ha lavorato con Gregory Pincus, uno degli inventori della pillola anticoncezionale. Perché ha scelto di dedicarsi agli ormoni femminili?

La vita è più semplice di quello che sembra. Ho fatto medicina, ma volevo anche fare chimica, e il professore di biochimica che mi ha preso sotto la sua protezione studiava gli ormoni. Non è stata una vocazione.

All'inizio mi sono occupato di un ormone che all'epoca era misterioso, il Dhea, e sono riuscito a isolarlo dal surrene. In questo modo mi sono fatto un nome, tanto che Pincus mi ha chiamato a raccontare le mie ricerche. Poi mi ha parlato e mi ha convinto che la contraccezione è un settore di studi interessante. Mi ha detto: tu la conosci, la contraccezione? Avevo già tre bambini, avrei dovuto conoscerla. Ho detto di sì. Comunque ho fatto diverse altre cose nella vita.

Adesso sono tornato a occuparmi di invecchiamento e del Dhea, un ormone che fisiologicamente diminuisce con l'età, ma che preso per bocca può garantire un rallentamento del declino fisico e mentale.

E lei lo prende?

Certo. Da almeno 15 anni.

È stato detto che le sue ricer-



che sulla pillola abortiva e sull'ormone che rallenta l'invecchiamento sono ricerche di «chimica della dignità». È così?

Bah, io non parlo mai in modo così astratto. Sono stati piuttosto i giornalisti a dirlo. Anche se, in un certo senso, hanno ragione. Per caso, ma un po' anche per scelta, ho trovato il gusto di fare quella che chiamo medicina di secondo grado, e di aiutare le donne e gli anziani nei loro problemi.

È vero che Étienne Emile Baulieu non è il suo vero nome?

No, ormai lo è. L'ho scelto nel '43, a sedici anni, quando sono partito per fare il partigiano. Bisognava scegliersi un nome di battaglia e ho scelto Étienne Baulieu. Poi, dopo la liberazione, sono andato a iscrivermi alla facoltà di medicina. In tasca avevo ancora i documenti falsi e solo quelli. L'ho letto in segreteria, ma mi hanno risposto che c'era gente, bisognava fare in fretta: mi avrebbero iscritto con quel nome e poi avrei potuto cambiare. Alla fine, non l'ho cambiato mai.

LETTERA ALL'AIFA



**Il parere del governo:
Ru486 solo col ricovero**

FORNARI E SANTAMARIA A PAGINA 4

Nella lettera al presidente dell'Agenzia, Sergio Pecorelli, si raccomanda anche «la verifica della compatibilità con la normativa vigente» (in particolare la legge 194). In caso contrario si propone di «sospendere la procedura» e, se necessario, riavviare tutto dall'inizio

«Solo in ospedale l'uso della Ru486»

Il governo all'Aifa: serve un attento monitoraggio del percorso abortivo in tutte le sue fasi

la richiesta

«Regime di ricovero ordinario». È il passaggio che il ministro della Salute, Maurizio Sacconi, chiede all'Agenzia del farmaco di inserire ufficialmente per l'immissione in commercio della pillola abortiva. La stessa richiesta era presente nelle conclusioni dell'indagine parlamentare

necessità di un tale passaggio all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), nel parere richiesto dalle conclusioni della indagine conoscitiva approvate giovedì dalla commissione Sanità del Senato. La posizione del ministero è stato comunicato ieri in un lettera al presidente dell'agenzia, Sergio Pecorelli.

La pillola può essere utilizzata per uso abortivo solo se «l'intera procedura» farmacologica, «nelle sue diverse fasi», è effettuata «in regime di ricovero ordinario», mette in chiaro Sacconi. «Il regime di ricovero ordinario», peraltro, è richiesto anche dalle conclusioni dell'indagine parlamentare, per garantire «sia la compatibilità con la normativa vigente che i profili di sicurezza».

Nello stesso senso, infatti, si è espresso il Consiglio superiore di Sanità (Ccs), che con un parere del 18 marzo del 2004, ha stabilito che «i rischi connessi all'interruzione farmacologica della gravidanza si possono considerare equivalenti alla interruzione chirurgica solo se l'interruzione di gravidanza avviene in ambito ospedaliero», tenuto conto della «non prevedibilità del momento in cui avviene l'aborto» e del «rispetto della legislazione vigente che prevede che l'aborto avvenga in ambito ospedaliero».

Un pronunciamento ribadito dal Ccs il 20 dicembre 2005, evidenziando che «l'associazione di mifepristone e misoprostolo deve essere somministrata in ospedale pubblico o in altra struttura prevista» dalla 194 «e la donna deve essere ivi trattenuta fino ad aborto avvenuto».

E di fronte al preoccupante muro di gomma eretto dall'Aifa contro gli ultimi dati scientifici sui rischi della pillola abortiva, e contro i pronunciamenti degli esperti ascoltati dall'indagine parlamentare, il ministero ricorda che la commissione Sanità del Senato ha ritenuto che la procedura fin qui seguita dall'agenzia «non ha previsto la verifica della compatibilità con la normativa vigente», proponendo perciò di sospendere «tale procedura per chiedere ed acquisire il parere del ministro», e se, necessario, «riavviare la procedura dall'inizio».

Sacconi, poi, sollecita da parte del personale sanitario, oltre alla corretta informazione, «una specifica sorveglianza» sul trattamento, «sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative disponibili e sui possibili rischi del metodo, in particolare relativi alla eventuale richiesta di dimissioni anticipate della paziente». Necessario, inoltre, evidenzia il parere, «un attento monitoraggio del percorso abortivo in tutte le sue fasi, sia al fine di ridurre al minimo le reazioni avverse (effetti collaterali, emorragie, infezioni ed eventi fatali) sia per disporre di un rilevamento di dati di farmacovigilanza che consenta di veri-

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Riconsiderare l'autorizzazione all'immissione in commercio della pillola abortiva Ru486. Il ministro della Salute, Maurizio Sacconi, chiede di valutare la



ALTO RISCHIO

L'ASL DI SAVONA NEGA L'OBIEZIONE PER IL NORLEVO «NON È ABORTIVO»

L'Asl 2 Savonese ha inviato a tutti i medici savonesi il «protocollo operativo in merito alla contraccezione di emergenza con somministrazione di 1,50 mg di Levo-norgestrel» (la cosiddetta pillola del giorno dopo) nel quale, sancito che non si tratta di una pillola abortiva, si esclude che i medici possano invocare l'obiezione di coscienza per non prescriberla. Il protocollo è stato redatto dal Dipartimento materno-infantile dell'Asl 2 savonese, diretto da Paola Pregliasco, e firmato da Renzo Contin, ginecologo consultoriale di Albenga e da Salvatore Garzarelli, primario di Ostetricia dell'ospedale San Paolo di Savona. Il protocollo è supportato dal parere giuridico del giudice savonese Fiorenza Giorgi, per la quale il Levonorgestrel «non è assolutamente da considerare un farmaco abortivo».

care» il rispetto della 194. Anche la delibera del Consiglio di amministrazione dell'Aifa del 30 luglio, stabilì che «l'impiego del farmaco deve trovare applicazione nel rigoroso rispetto» della legge sull'interruzione della gravidanza, «a garanzia e tutela della salute della donna». In particolare deve essere garantito il ricovero in una delle strutture sanitarie previste dalla legge «dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla verifica dell'espulsione del prodotto del concepimento». Si prescriveva anche la sorveglianza medica «sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative e sui possibili rischi connessi, nonché l'attento monitoraggio onde ridurre al minimo le reazioni avverse» come «emorragie, infezioni ed eventi fatali».

LA VICENDA

DUE MESI D'INDAGINE A PALAZZO MADAMA

Il 22 settembre la commissione Sanità del Senato guidata da Antonio Tomassini (Pdl) ha deciso nell'ufficio di presidenza, con l'unanimità dei gruppi, il via libera all'indagine conoscitiva sulla Ru486 al fine di approfondire l'aspetto squisitamente legislativo della compatibilità con la 194. L'Aifa si dichiarava «pronta a fornire tutti i necessari chiarimenti», ma rivendicava da parte sua il «rispetto delle procedure e dell'ottemperanza alla metodologia regolatoria». Comunque nonostante l'iniziativa parlamentare il 30 settembre l'agenzia ratificava l'autorizzazione alla commercializzazione della pillola abortiva emessa il 30 luglio, e si dava appuntamento per il 30 ottobre per «gli adempimenti successivi». All'inizio di ottobre Tomassini inviava una lettera al numero uno dell'Aifa, Sergio Pecorelli, nella quale si sottolineava «l'opportunità» che l'agenzia, prima di arrivare alle sue conclusioni tenesse «nella massima considerazione» le valutazioni dell'indagine, il cui termine veniva fissato al 25 novembre. Ma il 30 ottobre il cda dell'Aifa dava mandato al direttore generale di pubblicare in Gazzetta ufficiale la determina tecnica. Giovedì 26, però, la commissione terminava l'indagine chiedendo all'agenzia di aspettare il parere del ministro della Salute, Maurizio Sacconi, prima di concludere il suo iter.

RU486 E LEGGE 194 - LE POSSIBILI INCOMPATIBILITÀ

La Ru486 rischia di contraddire l'intenzione del legislatore?

Con la pillola abortiva la donna assume il farmaco in ospedale, torna a casa e abortisce nell'arco di 15 giorni. È vero che sono previsti controlli periodici, ma solitamente l'espulsione del feto, insieme agli effetti collaterali connessi - come nausea, diarrea, emorragie, crampi - avviene al di fuori delle strutture sanitarie, quando la donna è sola.

Quali sono i profili della 194 che vengono violati?

La legge sull'aborto prevede che l'interruzione della gravidanza avvenga all'interno delle strutture sanitarie pubbliche. Nel caso delle Ru486 invece solo l'assunzione della pillola avviene all'ospedale, mentre l'interruzione della gravidanza avviene in seguito.

Cosa ha previsto l'Aifa su questo punto?

La delibera approvata prevede il ricovero «dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla verifica della completa espulsione del prodotto del concepimento». Il rischio è che malgrado questa prescrizione si faccia firmare alla donna il modulo di dimissioni volontarie e la si rimandi a casa, aggirando di fatto, la normativa.

Come si attuerebbe la parte preventiva della 194 con la Ru486?

La legge sull'aborto prevede che la donna che abbia intenzione di abortire effettui un colloquio con il medico che la inviti a prendere una settimana di riflessione, al termine della quale può procedere all'interruzione della gravidanza. Questa prescrizione sembra sia vanificata con l'utilizzo della Ru486.

Ci sono altre leggi che verrebbero violate dalla procedura oggi prevista per la Ru486?

Non è ancora stato chiarito come si utilizzerà il secondo farmaco, il misorpostolo, che serve per espellere l'embrione. È possibile utilizzare questo prodotto solo off label, ossia con un'indicazione terapeutica diversa da quella abortiva.



A cura di Ilaria Nava

Turco: provocazione. Gasparri: menzogne

Non si placano le polemiche politiche
Alemanno: l'aborto "fai da te" può rivelarsi molto pericoloso

«Il ministro Sacconi e il sottosegretario Roccella mettono in atto una prevaricazione mai vista della politica sulla competenza tecnica, stravolgendo tra l'altro la legge 194». È Livia Turco, a notizia diffusa, ad aprire le danze delle critiche al parere del governo sulla Ru486. Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato per lo stesso partito dell'ex ministro della Sanità, parla di «forzatura politica e di strumentalizzazione. Si unisce per una volta al Pd la dipietrista Silvana Mura invocando «furori ideologici di novelli talebani». Lo stesso linguaggio tradizionalmente appannaggio di Marco Pannella, che anche ieri non si è fatto pregare e in relazione alla decisione della Commissione Igiene e sanità del Senato ha evocato, come sempre in questi casi – si parli di droga, di eutanasia o di cellule staminali – il pericolo di un «mercato nero». Altra musica arriva da settori della maggioranza. Maurizio Gasparri risponde a muso duro a Turco e Finocchiaro. Prima a entrambe, che «mentono spudoratamente», perché i risultati a cui è giunta l'indagine conoscitiva vanno proprio nella direzione auspicata dal Governo, cioè «che la pillola abortiva non può essere

utilizzata al di fuori delle norme della legge 194 e quindi al di fuori dell'ospedale». Poi alla Turco imputa una vera e propria «aggressione» al ministro Sacconi. Per Barbara Saltamartini, responsabile Pari opportunità del Pdl quella del Governo è «una precisazione fondamentale per la tutela della salute della donna». Perciò è «evidente», che «in gioco non c'è alcuna volontà di condurre battaglie ideologiche ma solo la preoccupazione di garantire che la donna non sia abbandonata a sé stessa ed esposta a rischi potenzialmente devastanti». Già prima che il parere del Governo fosse reso noto aveva auspicato un «approfondimento» il sindaco di Roma Gianni Alemanno, per il timore che possa trattarsi di «un aborto "fai da te" molto pericoloso, senza un controllo medico e senza procedure che abbiano carattere sociale». Più aperturista verso la pillola il capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto, per il quale la materia «va affidata all'Agenzia del farmaco, che è al di fuori e al di sopra delle parti». Cicchitto sottolinea, infine, che la Ru486 «è adottata in tutta Europa». Poi, ha concluso, «sono il primo a ritenere che l'aborto sia un dramma e le donne vadano aiutate in tutti i modi». (G.San.)



Pillola abortiva. Il ministro Sacconi scrive all'Aifa e chiede il rispetto della legge. Il Pd: vogliono cambiare la 194

I paletti del governo sulla Ru486 «Solo con il ricovero in ospedale»

► Il parere dell'esecutivo è arrivato 24 ore dopo lo stop del Senato alla vendita del farmaco

Una cosa è certa: le promesse sono state mantenute. Il parere del governo sulla pillola abortiva è arrivato, come annunciato, esattamente 24 ore dopo lo stop del Senato alla vendita del mepiprestone della discordia. Con una lettera indirizzata al presidente dell'Agenzia del farmaco, Sergio Pecorelli, il ministro della Salute Maurizio Sacconi ha fissato i paletti sulla Ru486. La regola numero è la somministrazione «in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie». La numero due, la «sorveglianza specifica da parte del personale sanitario». E non solo. La terza clausola, imposta dal capofila del Welfare, è «un attento monitoraggio del percorso abortivo in tutte le sue fasi». Un controllo costante e serrato, con un dupli-

ce obiettivo: «Ridurre al minimo le reazioni avverse, come effetti collaterali, emorragie, infezioni ed eventi fatali» e «disporre di un rilevamento di dati di farmacovigilanza». Una serie di indicazioni, quelle di Sacconi, che hanno come scopo il rispetto della legge 194. Il parere del governo va di traverso all'opposizione capeggiata, in Commissione Affari sociali a Montecitorio, dal capogruppo del Pd Livia Turco. Per l'ex ministro della Salute, la lettera del suo successore all'Aifa è «un'inaccettabile prepotenza» che l'Agenzia del farmaco dovrà respingere dando «prova di autonomia di giudizio». Il vero obiettivo di questa azione «prevaricatrice», se-

condo i democratici, è impedire la commercializzazione del farmaco abortivo e arrivare, di fatto, a una modifica della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Fuoco incrociato anche sul risultato dell'indagine conoscitiva di Palazzo Mada-



► Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi

ma. «È una vergogna nazionale», tuona l'oncologo Umberto Veronesi, secondo cui «fa ridere pensare che se un farmaco è sicuro in Francia non lo sia anche in Italia». Di parere opposto il quotidiano dei vescovi italiani. *L'Avvenire*, in un editoriale pubblicato ieri, difende «l'ineccepibile decisione del Parlamento di chiedere al governo una parola chiara». ■ RO.RI.

L'eretico del centrodestra

Cicchitto: tutto in regola

Il centrodestra ha stoppato compatto la corsa della pillola, ma c'è qualcuno come Fabrizio Cicchitto che la pensa diversamente. Per il capofila

dei deputati del Pdl «la scelta spetta all'Aifa, che è al di sopra delle parti. L'Agenzia aveva già assicurato che la Ru486, adottata in tutta Europa, fosse in regola con la legge 194».



— | SAVONA | —

“Pillola giorno dopo”: Asl nega obiezione, protesta dei cattolici

SAVONA - La Asl2 di Savona ha inviato a tutti i medici il protocollo operativo «in merito alla contraccezione di emergenza», la cosiddetta pillola del giorno dopo. Nel documento viene sancito che non si tratta di un farmaco abortivo e si esclude che i camici bianchi possano invocare l'obiezione di coscienza per non prescriverla.



La decisione ha sollevato la dura reazione dei cattolici. «La Asl cancella l'obiezione - commenta Eraldo Ciangherotti presidente di Federvita Ligure - e tenta di sostenere farmacologicamente il controllo delle nascite, riconoscendo il fallimento dei consultori pubblici nella tutela della donna, nella prevenzione dell'aborto, ma soprattutto nella

promozione dell'educazione ad una sessualità responsabile». Per la Asl la “pillola del giorno dopo” «non è un farmaco abortivo ma è solo un farmaco anticoncezionale e pertanto deve essere prescritta obbligatoriamente da tutti i medici, senza possibilità di sollevare obiezione di coscienza». A sostegno della Asl il parere del giudice savonese Fiorenza Giorgi per la quale il Levonorgestrel «non è assolutamente da considerare un farmaco abortivo».



Pillola abortiva: Sacconi dice sì ma con il ricovero

Il ministro Maurizio Sacconi ha inviato all'Aifa il "parere" richiesto dalla commissione sanità del Senato a conclusione di un'indagine conoscitiva sulla distribuzione della pillola abortiva. La Ru 486 potrà essere usata, dice il ministro, ma «solo se l'intera procedura abortiva, e fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione, sia effettuata in regime di ricovero ordinario». ▶ pagina 14

IL PARERE DELL'ESECUTIVO SULLA RU 486

Sacconi: pillola abortiva solo in ricovero ospedaliero

Ora l'ultima parola all'agenzia del farmaco
Turco: inaccettabile - Gasparri: legge applicata

Si alla pillola abortiva Ru486, ma solo dentro le mura di un ospedale e con la garanzia del ricovero «ordinario» della donna. Firmato: Maurizio Sacconi. Come previsto e in tempi rapidissimi - 24 ore dopo la richiesta di stop «precauzionale» del Senato - il ministro del Welfare, ieri, ha inviato la sua «lettera-parere» all'Agenzia italiana del farmaco «invitando» il consiglio di amministrazione a «riconsiderare» l'autorizzazione della pillola dello scorso 19 ottobre.

Per essere «compatibile» con la legge 194 sull'aborto «l'intera procedura abortiva, fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione - scrive, infatti, il ministro al presidente dell'Aifa Sergio Pecorelli - deve essere effettuato in regime di ricovero ordinario». Senza soluzioni alternative: come il day hospital o l'aborto a casa. Nella sua lettera Sacconi sottolinea anche la necessità di una «specifica sorveglianza da parte del personale sanitario». Che non solo dovrà informare le donne sull'uso del medicinale, ma anche sui suoi rischi: «In particolare quelli relativi all'eventuale richiesta di dimissioni anticipate della paziente». Infine Sacconi parla di «attento monitoraggio del percorso abortivo» per ridurre al minimo tutte le «reazioni avverse» che dovranno essere registrate per garantire un'attenta «farmacovigilanza».

Con questi paletti Sacconi punta, dunque, a convincere l'Aifa a rivedere i suoi passi. Un parere lampo (non vincolante) scritto in fretta e furia per tentare di fermare la pubblicazione della precedente autorizzazione in «Gazzetta», ultima tappa prima dell'ingresso in ospedale della Ru486.

La palla ora passa all'Aifa che a questo punto si trova di fronte a un bivio: scegliere di imboccare una clamorosa retromarcia riscrivendo l'autorizzazione con i paletti indicati del ministro o riconfermare la sua decisione perché non «competente» a decidere sulle modalità di impiego della pillola. Una soluzione quest'ultima al momento più probabile visto che - come ha chiarito lo scorso 19 ottobre la stessa Aifa in un comunicato - non ha la «titolarità» a decidere sul «corretto percorso di utilizzo» del farmaco all'«interno del servizio ospedaliero». Un compito, questo, che spetta invece - spiegava allora l'agenzia - a stato e regioni.

Intanto le polemiche restano altissime. L'opposizione scende in trincea con la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro che parla di grave «forzatura», mentre Livia Turco (Pd) invita l'Aifa a respingere «questa inaccettabile prepotenza». Immediata la replica del presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri: «Napolitano invita al

senso di responsabilità e Livia Turco aggredisce il ministro Sacconi che sulla Ru486 applica la legge, ascolta il Parlamento, difende la legge 194 e tutela la salute delle donne».

Mar. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opposizione

«Prepotenza inaccettabile, sia rigettata»

«Il ministro Sacconi e il sottosegretario Roccella mettono in scena una prevaricazione mai vista della politica sulla competenza tecnica, stravolgendo tra l'altro la legge 194. In tutto ciò la salute delle donne non c'entra. Mi auguro che l'Aifa continui a dare prova di autonomia di giudizio e respinga questa inaccettabile prepotenza». Lo ha affermato Livia Turco, capogruppo del Pd nella commissione Affari sociali di Montecitorio commentando il parere sull'utilizzo della pillola Ru486 del ministro del Welfare Sacconi inviato



Replica L'ex ministro Livia Turco polemizza

al presidente dell'Agenzia del farmaco, Sergio Pecorelli. Da parte sua Barbara Saltamartini, responsabile pari opportunità del Pdl, sostiene che «con il parere espresso all'Aifa,

il governo ha chiarito che l'utilizzo della pillola Ru486 è compatibile con la legge 194 solo se la procedura abortiva avviene interamente all'interno di una struttura ospedaliera. «Si tratta - afferma la parlamentare - di una precisazione fondamentale per la tutela della salute della donna. Come è evidente, in gioco non c'è alcuna volontà di condurre battaglie ideologiche ma solo la preoccupazione di garantire che la donna non sia abbandonata a se stessa ed esposta a rischi potenzialmente devastanti».



Sacconi all'Aifa Pillola Ru486, può essere usata solo in ospedale

■ La pillola Ru486 può essere utilizzata per uso abortivo, in compatibilità con la legge 194, solo se l'intera procedura abortiva sarà effettuata in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie. Lo afferma il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nella lettera-parere inviata all'Aifa.

→ a pag. 9

Il ministro Sacconi

«La pillola abortiva deve essere usata solo in ospedale»

■ A 24 ore di distanza dalla decisione della commissione Sanità di Palazzo Madama di chiedere uno «stop precauzionale» all'immissione in commercio della pillola abortiva Ru486, arriva il parere del ministro del Welfare Maurizio Sacconi.



Con un documento inviato al presidente dell'Aifa, Sergio Pecorelli, si conferma la necessità di un uso esclusivo del farmaco in ospedale e quella di emanare una nuova delibera.

«Il ministro Sacconi e il sottosegretario Roccella mettono in scena una prevaricazione mai vista della politica sulla competenza tecnica, stravolgendo tra l'altro la legge 194. In tutto ciò la salute delle donne non c'entra. Mi auguro che l'Aifa respinga questa inaccettabile prepotenza», ha commentato a caldo Livia Turco, capogruppo dei Democratici nella commissione Affari Sociali di Montecitorio. «In gioco non c'è alcuna volontà di condurre battaglie ideologiche, ma solo la preoccupazione di garantire che la donna non sia abbandonata a se stessa ed esposta a rischi potenzialmente devastanti», ha detto la deputata Barbara Saltamartini, responsabile delle Pari opportunità del Pdl.



Il ministro Sacconi: monitorare il percorso in ogni fase. Veronesi: vergogna nazionale

«Pillola abortiva solo in ospedale»

Scontro sul parere trasmesso all'Agenzia del Farmaco
Avvenire: scelta ineccepibile

Nuovo stop del governo alla pillola abortiva. La Ru486, l'aborto chimico, non può essere usata in casa ma solo in ospedale «fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione». È il parere del governo, firmato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: parere che era stato sollecitato dal Senato dopo l'avvio per la commercializzazione in farmacia della pillola e che è mirato sul rispetto della legge 194, sui tempi fissati per l'interruzione volontaria di gravidanza, e sulla necessità di un controllo medico per un procedimento che può durare tre giorni e richiedere più di una sola assunzione. Immediata la polemica. Parla di «vergogna nazionale» l'oncologo Umberto Veronesi, secondo il quale «fa ridere pensare che se un farmaco è sicuro in Francia non lo sia anche in Italia», mentre il quotidiano Avvenire, in un editoriale di ieri mattina, ha sottolineato «l'ineccepibile decisione del Parlamento di chiedere al governo una parola chiara».

> A pag. 12

Lo scontro Parere del welfare: pillola abortiva solo in ospedale. Veronesi: vergogna nazionale

Il governo ferma la Ru486

«Rivedere la delibera» dal ministro Sacconi arriva un nuovo stop

Daniele Regno

LA pillola Ru486, l'aborto chimico, non può essere usata in casa ma solo in ospedale «fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione». È il parere del governo, firmato dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi: parere che era stato sollecitato dal Senato dopo l'avvio per la commercializzazione in farmacia della pillola.

Il parere, inviato al presidente dell'agenzia italiana del farmaco (Aifa), Sergio Pecorelli, è mirato sul rispetto della legge 194, sui tempi fissati per l'interruzione volontaria di gravidanza e sulla necessità di un controllo medico per un procedimento che può durare tre giorni e richiedere più di una sola

assunzione. La donna che lo subisce deve essere assistita in un ospedale.

Quindi anche la commercializzazione in farmacie extra-ospedaliere dovrebbe essere rimessa in discussione. In calce al parere il ministro chiede all'Aifa, competente per la commercializzazione, di rivedere la delibera.

Nella lettera-parere si legge: «Sulla base dei pareri del consiglio superiore di Sanità, la specialità Mifegyne, nota anche come pillola Ru486, può essere utilizzata per uso abortivo, in compatibilità con la legge 194, solo se l'intera procedura abortiva, e fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione, sia effettuata in regime di ricovero ordinario nelle strutture sanitarie indicate dall'articolo 8 della suddetta legge».

Di seguito la richiesta di rivedere il via alla vendita extra-ospedaliera della Ru486: «Il consiglio di amministrazione

dell'Aifa - scrive Sacconi - valuti se sia necessario riconsiderare la delibera per garantire modalità certe di somministrazione del farmaco onde evitare ogni possibile contrasto con la legge n.194 del 1978».

Un parere che arriva a 24 ore di distanza dalla decisione della commissione Sanità di Palazzo Madama di chiedere uno «stop precauzionale» all'immissione in commercio della



Polemica
Il quotidiano
«Avvenire»:
ineccepibile
la decisione
assunta
dal
Parlamento

pillola abortiva Ru486. Un'«azione prevaricatrice» per il Pd che vorrebbe in realtà impedire la commercializzazione del farmaco abortivo.

Come su ogni tema eticamente sensibile la polemica è durissima. Parla di «vergogna nazionale» l'oncologo Umberto Veronesi, secondo il quale «fa ridere pensare che se un farmaco è sicuro in Francia non lo sia anche in Italia», mentre il quotidiano Avvenire, in un editoriale di ieri mattina, ha sottolineato «l'ineccepibile decisione del Parlamento di chiedere al governo una parola chiara». Secondo il quotidiano della Cei, infatti, di fronte a tanto «orrore» e ad «un formidabile urto mediatico, politico e culturale il Parlamento si è riappropriato della sua funzione di rappresentanza della volontà popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

**Sì alla pillola
ma soltanto
con il ricovero**

ROMA. Le condizioni del ministro Sacconi: Ru486 in ospedale.

SERVIZIO >> 3

PILLOLA ABORTIVA

**Sacconi sistema i "paletti"
«Ru486 solo in ospedale»**

Insorge l'opposizione. L'ex ministro Livia Turco (Pd): «Inaccettabile prepotenza da parte del governo»

ROMA. Il governo mette i paletti all'uso della Ru486. Il ministro del Welfare ha impiegato meno di 24 ore ad inviare all'agenzia del farmaco (Aifa) il «parere» richiesto dalla commissione Sanità del Senato a conclusione di un'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva. Maurizio Sacconi conclude la sua lettera chiedendo all'Aifa di valutare «se sia necessario riconsiderare la delibera» che, a fine luglio, dava il via libera alla commercializzazione della Ru486 in Italia.

Insorge l'opposizione, che denuncia una «forzatura» e bolla come «talebana» la maggioranza. Sacconi ritiene che la pillola possa essere usata ma «solo se l'intera procedura abortiva, e fino all'accertamento dell'avvenuta espulsione dell'embrione, sia effettuata in regime di ricovero ordinario». Sacconi cita, peraltro, la delibera dell'Aifa di luglio. Con l'uso della pillola - scriveva l'agenzia del farmaco - «deve essere garantito il ricovero» in una delle strutture sanitarie individuate dalle legge 194 «dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla verifica dell'espulsione del prodotto del concepimento».

Nella lettera al presidente dell'Aifa Sergio Pecorelli, inoltre, il responsabile del Welfare racco-

manda un «attento monitoraggio del percorso abortivo in tutte le sue fasi» sia per «ridurre al minimo le reazioni avverse» che per «disporre di un rilevamento di dati di farmaco-vigilanza che consenta di verificare il rispetto della legge» 194 sull'aborto. Conclude, Sacconi: il consiglio di amministrazione dell'Aifa «valuti se sia necessario riconsiderare la delibera adottata» al fine di «evitare ogni possibile contrasto con la legge 194».

Dura la replica dell'opposizione. Il parere del governo, secondo la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro, «costituisce una forzatura nei confronti della delibera dell'Aifa e dimostra che la vera volontà dell'esecutivo e della maggioranza era quello di frenare l'utilizzo della Ru486 e quello di giungere ad una modificazione surrettizia della legge 194». «Non sarebbe il caso che il governo si occupasse delle vere emergenze della nostra sanità invece di insistere nel dare indicazioni ai medici?», si domanda Ignazio Marino del Pd. Maggioranza e governo «non hanno alcun ritegno a mistificare spudoratamente e a stravolgere la realtà, quando questa non ha nulla a che vedere con i loro furori ideologici di novelli talebani», secondo Silvana Mura dell'Idv, che aggiunge: «La legge 194 non c'entra niente». L'ex ministro della Salute Livia Turco, invita l'Aifa a respingere «questa inaccettabile prepotenza» e ritiene che Sacconi e il sottosegretario Roccella stanno «stravolgendo» la legge 194.



Aids, per non dimenticare

Il Comune di Limite distribuisce gratis i condom



AIDS
Un'immagine con il simbolo della terribile malattia; lunedì si celebra nel mondo la giornata dedicata alla prevenzione

—CAPRAIA E LIMITE—

LOTTA all'Aids anche a Capraia e Limite. In occasione della Giornata Mondiale per la lotta contro l'Aids del 1° dicembre, il Comune della cittadina che costeggia l'Arno promuove due giorni di sensibilizzazione al problema del contagio del virus, in collaborazione con l'Asl 11 e i pub 'Bacco e Sabazio' e 'Louengruben'. Da lunedì sera infatti gli avventori dei due locali troveranno a disposizione i volantini informativi creati dagli assessori del Comune, e 250 preservativi gratuiti. «È responsabilità dell'ente locale — dice il sindaco di Capraia e Limite, Enrico Sostegni — comunicare i rischi e pericoli di questa patologia. L'importante è far capire a tutti, soprattutto ai giovani, che il problema si può evitare senza moralismi ma con la semplice precauzione». «Ormai si inizia da giovani — spiega l'assessore al diritto alla salute, Marzia Cecchi — ad avere rapporti sessuali, e ora che la mortalità per Aids è diminuita grazie alle terapie, i ragazzi sono meno informati dei rischi che corrono». Distribuire preservati-

vi gratuiti suona molto come una provocazione nei confronti dei giovani, e l'assessore alla comunicazione Luca Rossi vorrebbe andare anche oltre: «Richiamare e attirare l'attenzione sul problema è fondamentale. E questo non è un episodio, è un progetto, infatti la campagna non è esaustiva. Speriamo di poterci ripetere andando nelle scuole, anche alle medie, perchè ormai anche i tredicenni sono soggetti all'infezione, ma non lo sanno». Francesco Giunti, consigliere delegato alle politiche giovanili, sottolinea che «si tratta anche di una campagna di solidarietà, perchè intende sensibilizzare i cittadini a non discriminare i contagiati». Oltre a promuovere il sesso sicuro, la campagna vuole invitare a sottoporsi al test che rileva la presenza del virus, che deve essere ripetuto dopo 6 mesi. «Molti non lo sanno — precisa Sostegni — ma il test è gratuito e anonimo, e se si dona il sangue viene effettuato in automatico. Inoltre si ha la certezza del risultato, senza il bisogno di rifare il test dopo 6 mesi». Un solo gesto per la salute e il bene di tutti.

Viola Centi

